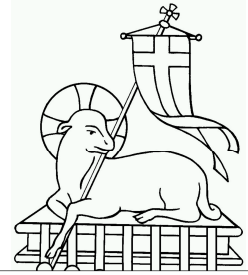


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

29 aprile 2018

V PASQUA DI DOMENICA

LA SOCIETÀ CHE HA CONDANNATO
ALFIE EVANS HA VITA BREVE.
BISOGNA CONTINUARE A PREPARARE
IL FUTURO.

Nelle vicende accadute al piccolo Alfie Evans, che tutti seguono con grande apprensione e partecipazione, colpisce e preoccupa il fatto che i comportamenti corretti da assumere fossero molto chiari e che, nonostante ciò, ci si sia accaniti a non metterli in atto. In questo caso il giudizio morale si imponeva senza molti margini di discrezionalità: la vita del bambino doveva essere salvata e tutti gli interessati, familiari e personale sanitario, avrebbero dovuto aiutarlo a vivere, pur nella estrema precarietà della sua situazione clinica. Certo, la situazione era ed è complessa, per il convergere di tante situazioni di tensione emotiva, di pena e di umana compassione. Mal dal punto di vista del giudizio morale non era e non è complessa, in quanto si dà il dovere di aiutare a vivere. Né gli interventi medici nei suoi confronti erano qualificabili come accanimento

terapeutico. A maggior ragione, quindi, stupisce e preoccupa l'atteggiamento di non tenere conto di queste elementari considerazioni di buon senso etico e di costruire degli artificiosi e contraddittori paradigmi morali secondo i quali il "bene" del bambino avrebbe dovuto consistere nella sospensione della ventilazione, ossia nella sua morte. Come provocare la morte possa essere fatto in vista del "bene" di un bimbo innocente rimane una contraddizione logica ed etica difficile da spiegare.

C'è poi un altro elemento in questa triste vicenda che risulta molto chiaro al buon senso naturale, vale a dire che lo Stato, nemmeno tramite le sue magistrature come sono i giudici nei tribunali, può sostituirsi al diritto naturale. La sentenza che ha ordinato la morte di Alfie tramite un atto eutanasi non ha rispettato il diritto naturale almeno in due punti: ha decretato la morte di un innocente, cosa che la coscienza di tutti i popoli ha sempre condannato come immorale, e ha sottratto il bambino alla potestà dei genitori, affidandolo

allo Stato che, in qualche modo, è diventato “padrone” del piccolo. Si tratta di due aspetti molto preoccupanti, che gettano una luce torva sul futuro di noi tutti. Lo Stato, attraverso i suoi magistrati, e nonostante la legge britannica non preveda l'eutanasia per i minori, si è sostituito alla volontà dei genitori, ha come segretato il bambino, ha impedito il suo trasferimento e infine ha messo in atto la sospensione della ventilazione. E' chiaro che un simile potere non può appartenere a nessun Stato e se così fosse tutti sarebbero in pericolo. Il giudizio morale da darsi e il corretto comportamento da assumere erano e sono quindi chiari e privi di incertezze. Proprio questo però rende molto allarmante il fatto di non averli seguiti. Ciò sta a significare che in questo caso si è perso il contatto con la realtà e la coscienza, con le verità del senso comune, dimenticando cosa sia il bene in senso oggettivo. Più le verità sono ovvie e più preoccupa se non vengono rispettate e seguite perché significa che le nostre categorie mentali e morali stanno cambiando in peggio.

Davanti a simili fatti, chi si occupa di Dottrina sociale della Chiesa, di giustizia e pace nella società umana, sperimenta come un fallimento. Nel lettino del piccolo Alfie tutti i principi della Dottrina sociale della Chiesa sembrano naufragati. Il bene comune svanisce se

si uccide un innocente, non come fatto accidentale ma come obiettivo voluto e ufficialmente decretato dall'autorità. Non c'è sussidiarietà se lo Stato si impossessa di una bimbo sottraendolo ai genitori. Non c'è solidarietà se il bene di Alfie è stabilito da un giudice secondo le proprie categorie di qualità della vita. Non c'è scelta preferenziale per i poveri se è proprio un povero bambino ad essere assassinato. Non c'è dignità della persona umana se la vita viene così calpestata. La sentenza su Alfie ha eliminato il diritto naturale, ha fatto piazza pulita del diritto a fare obiezione di coscienza, ha raso al suolo il concetto di oggettività del bene. Rimane solo l'oggettività del potere del nuovo Leviatano. Anche a tutto ciò si sono opposti coloro che, in varie forme, hanno manifestato la loro solidarietà al piccolo Alfie e alla sua famiglia, tra cui anche il Santo Padre Papa Francesco. Ma non sarà la sentenza di un giudice, né l'azione di un governo, né la decisione di un ospedale a cambiare la verità e il bene. La sentenza inglese e quanto ne è seguito e ne segue non tengono conto né della verità né del bene, ma così ne testimoniano ugualmente in forma negativa la necessità e l'urgenza. La società che ha condannato a morte Alfie ha vita breve, bisogna continuare a preparare il futuro.



Lectures di domenica prossima

Dagli Atti degli Apostoli (10,25-27.34-35.44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi

per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma

accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 97)

Rit Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (4, 7-10)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio

in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Canto al Vangelo Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni (15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 29	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30: Adorazione, Secondi Vespri e Benedizione Eucaristica</i>
Lunedì 30	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 1	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (per don Guido Franzoni) INIZIA IL MESE MARIANO: secondo l'antica tradizione, presso vari pilastrini della parrocchia verrà recitato il Santo Rosario. Alle porte della chiesa e sul sito si può trovare l'elenco dei pilastrini</i>
Mercoledì 2	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 3	<i>Dalle 8,30 alle 12; dalle 15 alle 18: Adorazione eucaristica S. Messa: ore 18,30</i>
Venerdì 4	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 5	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva) Dalle 16 alle 18 in Sala S. Clelia: iscrizioni a ESTATE RAGAZZI Ore 19: apertura stand gastronomico Ore 20: intrattenimento musicale con dj Fake Pope</i>
Domenica 6	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 18 accoglienza dell'immagine della B. V. del Poggio alla Pallazina e processione fino in piazza. Seguirà la S. Messa Ore 18,30 in Sede: apertura stand gastronomico Ore 20: intrattenimento musicale con i Forever Young</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

* Per il programma completo della festa di maggio si rimanda ai volantini alle porte della chiesa, al bollettino parrocchiale e al sito della parrocchia.

Si ricorda in particolare:

- SABATO 12 MAGGIO: alle ore 16 S. Rosario; alle ore 16,30 S. Messa prefestiva con i malati e amministrazione dell'Unzione degli Infermi. Non ci sarà la Messa delle 18,30
- DOMENICA 13 MAGGIO: ore 17 Vespro e processione verso il Santuario del Poggio. All'arrivo sarà celebrata la S. Messa